

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

Dubbi sul concorso truccato e lo scandalo scatenata i blog

Repubblica — 24 agosto 2008 pagina 6 sezione: TORINO

Indagare sul pasticciaccio brutto di Medicina legale - il concorso per l'accesso alla scuola di specializzazione annullato dal Tar per questioni formali, le boccacesche accuse da codice penale lanciate a mezzo stampa da una candidata bocciata - «è un atto doveroso», per usare gli aggettivi spesi dal procuratore reggente Raffaele Guariniello. Domani il fascicolo, allo stato contro ignoti e senza formulazione di ipotesi di reato, sarà assegnato ad un sostituto di punta del quinto piano, probabilmente una donna. Verranno acquisiti test e verbali contestati dalla quinta arrivata, una dottoressa di 39 anni, madre di famiglia con l'aspirazione della carriera politica. Poi sarà sentita lei, l'esclusa, la grande accusatrice. La candidata giudicata non idonea sostiene che le prove «sono state truccate» a suo danno perché si è rifiutata di fare sesso con il presidente della commissione, Paolo Tappero, il docente con cui aveva avuto una relazione «obbligata» ai tempi della laurea. E aggiunge, sempre a mezzo stampa, particolari pesantissimi: «Per lo stress ho perso il bimbo che portavo in grembo». La verità, tutta la verità? Calunnie? La parte visibile di una guerra di potere sotterranea che, si mormora a Medicina legale, contrappone opposte fazioni di professori? Le risposte si cercheranno nei documenti, dall'audizione dei testimoni, con la richiesta delle prove che la dottoressa giura di avere. «Gli accertamenti - spiega Guariniello - saranno a tutela di tutti i soggetti interessati, e ripeto tutti, e dello stesso concorso». I blogghisti, sull'argomento, si sono scatenati. Pochi si schierano a favore della dottoressa bocciata. I più scendono in commenti da postribolo, sparando contro di lei. Secondo Telefono Rosa «i diritti di questa donna vanno tutelati, che sia stata accondiscendente o no». Ma va anche rimarcata «la differenza tra un docente che abusa di una allieva e una allieva che deliberatamente si concede per avere vantaggi e agevolazioni». L'avvocata Elena Bigotti, consigliera di fiducia dell'università e responsabile del servizio deputato a raccogliere e gestire segnalazioni di molestie sessuali e comportamenti non ortodossi, non commenta l'ultimo caso. Precisa, invece: «Non abbiamo mai avuto denunce da studentesse vittime di avance spinte, pretese sessuali, ricatti. Neanche una. O di queste storie in ateneo non ce ne sono, oppure le interessate non vengono a denunciarle da noi. Eppure il servizio è attivo da tempo. Come è in vigore da anni, dal 2001, un codice etico di comportamento. L'università di Torino su questi temi ha fatto da apripista, mette a disposizione strumenti e procedure di tutela». Altro discorso sono le inchieste penali, vecchie e nuove. Una infermiera, è storia relativamente recente, ha denunciato che la prova di ammissione a Tecniche di radiologia medica è stato inficiata dal fidanzamento tra il coordinatore del corso e una candidata. - *LORENZA PLEUTERI*